

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

8

MILANO

BRAIDENSE

I R E N E

OSSIA

LA MORTE

DEL

SULTANO MANABOR

BALLO

DI CARATTERE IN SEI ATTI

COMPOSTO e DIRETTO

DA GIO. BATTISTA GIANNINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO

ALLA CANOBIANA

Nel Carnevale 1825.



MILANO

Dalla Stamperia di CARLO DEVA

hall



Dr. M. M. 01/15

PERSONAGGI.

MANABOR Sultano Zio di
Signor Giovanni Goldoni.

FINAU, Amante di
Signor Giuseppe Villa.

IRENE, promessa sua Sposa
Signora Carolina Casati.

ALJ, Moro Custode d'Irene
Signor N. N.

Grandi del Regno { *Giacomo Brianza.*
Carlo Rugali.

Donzelle del Serraglio { *Rachelle Corticelli.*
Carlotta Martelli.
Luigia Ravina.
Marietta Capoani.
Ercolina Velasco.
Maria Perelli.
Antonia Erba.

Schiavi, e Soldati.

PERSONAGGI VENETI.

GENERALE.

AJUTANTI.

UFICIALI.

Soldati.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor Giovanni Battista Giannini.

Primi Ballerini serj

Signor Giuseppe Villa. — Signora Carolina Casati.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signor Giacomo Brianza. — Signor Carlo Rugali.

Signore

Rachele Corticelli, Carlotta Martelli, Lucia Ravina,

Ballerini di mezzo carattere

Signora Marietta Capoani. — Signora Ercolina Velasco.

Signor Giovanni Casati.

Signora Maria Perelli. — Signora Antonia Erba.

Ballerini per le parti

Signor Giovanni Goldoni. — Signor Vincenzo Tavoni.

Ballerini di Concerto

Signori

Bosi Giuseppe.

Penetti Giuseppe.

Luraschi Luigi.

Bettini Giuseppe.

Desteffani Pietro.

Velasco Angelo.

Maccinoni Giovanni.

Casati Filippo.

Signore

Cavelli Domenica.

Colomba Giovanna.

Giovanzani Rosa.

Velasco Adelaide.

Signorini Angela.

Lorenzini Teresa.

Gemelli Maria.

Scotti Giovanna.

Bosi Teresa.

Gregorini Maria.

Signorini Margherita.

Casati Virginia.

Magni Caterina.

Maccinoni Carolina.

DECORAZIONI.

I.

Sala d'udienza.

II.

*Accampamento de' Veneziani: veduta
di Mare con Forte.*

III.

Sotterraneo con scala praticabile.

IV.

Interno del Serraglio.

La Scena si finge in una Città Marittima.

Le Scene sono tutte nuove e dipinte espressamente.



ARGOMENTO.

Irene era destinata in isposa al giovine Principe *Finau* successore al Trono del Sultano *Monsut* suo padre. *Manabor* suo zio, sotto pretesto ch'egli fosse troppo giovine per regnare, prese il Governo dello Stato, promettendo di restituirlo al nipote allorchè fosse egli giunto in età matura; intanto lo mandò a combattere contro i Veneziani, che gli aveano mossa la guerra. Durante la lontananza del Principe, *Manabor* s'invaghisce della bella *Irene*, e mostrandosi essa costante nel suo amore per *Finau*, il non amato amante la fa rinchiudere in un sotterraneo a cui si scende per una botola, che

7
mette in una delle stanze Reali, e che non si apre che al batter dei piedi, segnale concertato tra *Manabor* e il vecchio Guardiano della Principessa. In un primo fatto d'armi i Turchi hanno la peggio, e *Finau* viene ad annunziare allo zio che il nemico è già quasi alle porte della Città, e che gli è forza di venir a' patti con esso. Ricusa la proposta il superbo Sultano, ed ordina al nipote di tornar alla pugna. Parte di mal animo il Principe, e *Manabor* fa intanto uscire dal sotterraneo la sua diletta. Nuove proteste d'amore e nuove ripulse, che infiammano vieppiù l'ostinato amatore, e già già fanno cambiar in furore i suoi più teneri affetti. Nel bollor dello sdegno snuda egli il pugnale per trafiggerla, ma è trattenuto dal rimbombo improvviso de' tonanti fulmini di guerra. Appena ha egli tempo di

far rientrare *Irene* nel sotterraneo, che giunge nunzio *Finau* della più compiuta sconfitta. Raccoglie *Manabor* i pochi avanzi della sua guardia, e torna col Principe a contrastare fuori della Città l'ultimo palmo di terreno al nemico. La sorte non gli è più di prima propizia; e dopo un ostinato combattimento, egli è costretto ad accettare la legge dal vincitore. Succedono alla battaglia le feste per la conchiusa pace, e *Finau* disvela al general Veneziano il suo amore per *Irene*, e la profonda sua ambascia per non sapere da qualche tempo ove ella si trovi. Compiange il generale i suoi infelici amori, e promette adoprarsi per lui. Il caso non tarda a fornirgliene il modo. Trovandosi con due de' suoi nella stanza superiore al sotterraneo, batte egli accidentalmente col piè sulla botola, la quale vien sollevata ad un tratto, e

n'esce il vecchio guardiano che crede obbedire al cenno del suo signore. Sorpreso alla vista dei Veneziani, vorrebbe egli rintanarsi, ma ne viene impedito, ed è costretto a scendere con essi per la scala segreta. Giunti sotterra vi trovano la sconsolata *Irene*, che discopre loro l'esser suo, e la causa dell'infelice suo stato. Il generale le promette di sottrarla alle nozze abborrite, e di farla sposa del caro oggetto della sua tenerezza, il suo dolore si cangia ben presto in contento, e tutti abbandonano quel luogo di mestizia e di orrore.

Tornati alla Reggia, il generale presenta *Irene* riccamente vestita e velata al Sultano, proponendone la mano pel Principe *Finau*. *Manabor* che vede rinascere da queste nozze la speranza di possedere la benchè restia sua amata, aderisce alla proposta e vorrebbe

obbligare il Principe a stringere questo nodo. Resiste *Finau* ai consigli e ai comandi, e il generale insinua a *Manabor* di lasciarlo solo con lei, potendo essa forse, a faccia svelata, signoreggiarne più facilmente gli affetti. Rimasi soli, viene in pensiero ad *Irene* di porre a cimento del suo amante la fede, e continuando a restarsi velata, arti non v'ha, cui essa non ricorra per trionfare di lui; ma indarno: oppone egli dapprima una resistenza ossequiosa, esprimendole che il suo cuore è già prevenuto per altra donna, e finisce per mostrarlene il ritratto. Giubila segretamente *Irene* pe' fervidi baci ch'egli imprime su quella immagine; ma quasi non ancora ben certa della costanza di lui, raddoppia le istanze incalzanti, cosichè il Principe, mosso anzi a noja ed a sdegno, che a corrispondenza o pietà, la respinge inur-

bano, e tenta fuggire; ma essa lo arresta, e nel punto stesso si scopre. Stupore, gioja, ebbrezza d'amore sono gli affetti onde si mostrano a vicenda compresi i felicissimi amanti; ma nel maggiore loro trasporto vedono da lunge *Manabor*, e si dividono. Il Sultano, che arriva, non vedendo *Irene*, che si è tratta alquanto in disparte, chiede a *Finau* s'egli abbia acconsentito alle proposte nozze, e gli domanda ove la sua sposa si trovi. Si turba a quell'inchiesta *Finau*, ed esita nella risposta: nel volgersi dalla parte opposta, vede *Irene* e la riconosce. La somma sua sorpresa dà tosto luogo alla rabbia, alla gelosia; e nel suo cieco furore, minacciando morte ad entrambi, li farebbe cader vittime dell'ira sua se non giungesse il generale con numeroso seguito, il quale, prevalendosi dei dritti del vincitore, ordina al Sul-

tano di non più opporsi al loro matrimonio. Freme il protervo *Manabor*; ma pur cede alla necessità, e lieti andar li lascia al tempio d' Imene, mostrando però di covare in petto un atroce disegno. Partiti tutti, chiama i suoi fidi, e cospira con essi contro la vita del generale, e degli sposi. Un Veneziano che attraversa inosservato la stanza, ode l' idea della congiura, e ratto vola a svelarla al suo capo, il quale si accinge a sorprendere il perfido mancatore di fede nel suo stesso serraglio. *Finau* vi penetra il primo co' suoi seguaci, e si batte con *Manabor*, che resisterebbe più a lungo se non vi entrassero per le crollate mura i Veneziani, ed *Irene* con essi, la quale uccide con un pugnale l' odiato Sultano, colla cui morte ha compimento l' azione.